

riscaldamento (si pagava l'inverno scorso la bellezza di quindici dollari alla tonnellata) e neanche per questo al minatore si paga nulla; nel terzo vagone si scarica il carbone grosso che è sfuggito alla doppia cribbiatura ed il peso in tonnellate del materiale estratto si calcola soltanto sul quantitativo di carbone grosso dato da ciascun minatore.

Si può senza errore concludere che solo un terzo del lavoro dei minatori è pagato, gli altri due terzi del carbone che si consuma è estratto gratis! Pare impossibile che a tale stato di cose s'inclinino rassegnate migliaia e migliaia di lavoratori senza una protesta, senza un atto di rivolta: eppure a quanti passeranno di qui sarà facile constatare che l'incoscienza generale autorizza e sobbilla il furto da me denunciato; che la propaganda del Mitchell e del caporalume unionista ha mozzato nelle masse ogni umana ed istintiva velleità rivoluzionaria; che la parola dei pochi compagni qui e là disseminati è la vox clamantis in deserto e che è di somma vitale urgenza aprire queste steppe dell'indifferenza e dell'incoscienza ad un provvido e tenace lavoro di dissodamento.

Ma non vuol essere meteora luminosa, abbagliante e passeggera d'un'ora, d'un giorno, d'una settimana; vuol essere fatica paziente, vuol essere opera lenta di pioniere e di seminatore, opera continua d'educazione e d'apostolato senza di che è pazzia sognare che le falangi dei minatori in cui ogni forma ed ogni forza di produzione ha le sue basi, possano comprendere la necessità e l'efficacia di quello sciopero generale-rivoluzione in cui fremono latenti i germi della sospirata emancipazione.

GIANNI LUPO.

Federal, Pa. 1 Agosto 1903.

NOTE DI PROPAGANDA

A Philadelphia se dormono della grossa i compagni di lingua italiana, lavorarono a preparare un energico risveglio i compagni di lingua inglese.

E' per iniziativa loro che abbiamo avuto martedì sera, 28 Luglio u. s., una splendida conferenza di Abraham Isaack di Chicago, il direttore della simpatica Free Society.

La conferenza, elevatissima per la forma, nobile nel fondo, fu un rapido ma completo riassunto della dottrina e della morale anarchica sulla quale l'Isaack invitò a riflettere i misoneisti rabbiosi che dell'anarchia non vedono che l'episodio della bomba e del pugnale.

L'impressione fu enorme tra l'affollatissimo pubblico particolarmente composto di operai e di studenti che applaudirono a più riprese il bravo compagno Isaack e lo salutarono alla fine con una lunga e vibrante ovazione.

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo che brevità e sollecitudine sono indispensabili: la sollecitudine perchè se non arriva entro il martedì la loro corrispondenza non può trovar posto.

Brevità perchè non possiamo tutte le settimane, come eccezionalmente facciamo per questa, rimandare articoli interessanti di propaganda e di attualità.

La Redazione.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

PATERSON, N. J. — E' da due settimane qui un'invasione di sbirri dalle faccie più gotiche e più sospette. Girano da una barra all'altra e furtano e cercano, inquisiscono dove con un ammiccar furbo dell'occhio porcino dove con prepotenza, dove con umiltà e da ogni inchiesta tornano colle pive nel sacco.

E cercano?

Oh, assai cose in cui non ci si raccapzzeranno mai! Cercano il locale in cui gli anarchici si debbono riunire per commemorare Bresci, cercano la tipografia in cui deve stamparsi il numero unico Umberto e Bresci, e mentre i disgraziati sono, tra le burle del pubblico che ride, rimandati da

Erode a Pilato, la commemorazione di Bresci si è fatta e 20,000 copie del numero unico sono state distribuite ed inondano a quest'ora tutti gli stati dell'East e del West e magari, non ne dispiaccia a quella sifilitica cariatide del Console Branchi, il bel paese che la miseria parte ed il mar circonda e l'Alpe.

Perchè secondo le nostre informazioni, che non temono smentita, diecimila copie sono in barba, ai birri, alla dogana ed al terribile sergente Petrosino passate da quattro settimane in Italia senza aver trovato il menomo intoppo.

E' finita, Gaetano Bresci deve essere, vivo o morto, disperazione e scherno alla doppia finezza della sbirraglia Italo-Americana!

**

La morte del papa ci ha rimessi in pieno carnevale. Le Società Vittorio Emanuele, San Michele e Sant' Arcangelo, auspice, cristiana carità del dollaretto! Don Felice Persia, hanno celebrato i più grotteschi funerali per le vie di Paterson a Leone XIII.

Il papa non fu sepolto che in effigie, pontificava Don Persia il quale, *business is business*, aveva diramato qualche manata di tickets a 25 cents per sopperire alle spese del carro funebre e della sua nuova bottega. Facevano scorta d'onore sotto l'ignobile livrea dell'ufficiale italiano i bersaglieri della Vittorio Emanuele.

Disgraziati, a cui s'è fatto buio il cervello senza speranza omai di lucidi intervalli. Per loro che pur son nati laggiù dove il piombo dei soldati italiani suggella ai padri stanchi, sul solco avaro, le proteste della fame, per loro tutto l'orgoglio umano è in quella divisa che gronda sangue ed infamia, tutte le soddisfazioni più alte nel poter per un'ora far la ruota grotteschi e compassionevoli sotto le penne d'oro del parassitismo più sciagurato: del militarismo affamatore ed assassino.

Fosse ancora patriottismo! sarebbe un sentimento gretto ma sarebbe già qualche cosa, non è invece che fregola primitiva, incoscienza senza salute.

Io l'ho visti armarsi, forbirsi, pavoneggiarsi l'anno scorso per far ala ad uno strozzino cho li spolpava, li ho visti toglier pretesto dalla morte di Umberto per le loro parate, ora tengono la coda a Don Persia per la morte del papa, domani pur di sfoderare pennacchi, galloni e durlindane celebrerebbero i parentali di Satana.

Ma ambizione per ambizione non potrebbero cotesti disgraziati sognare un bel di che ciclopi del lavoro e della fortuna, fucinatori di agi olimpici, artefici di ogni umana dovizia essi sono i soli e legittimi padroni del mondo?

Il sogno sarebbe meno temerario di quel che pare a prima giunta e l'ambizione meno sterile. Non leccerebbero più le zampe ai banchieri ladri ed ai preti scrocconi, s'abituerebbero a pensare ad agire come uomini e finirebbero per divenir tali nel senso più completo e più nobile della parola.

Ma così? Essi mi paiono le scimmie vestite da scozzesi che divertono il pubblico dalla loggia dei baracconi di Barnum e, cordialmente, mi fanno compassione.

AFFOB.

**

LYNN, MASS. — In occasione della nascita di Ario, un bel bambino forte e sano degli ottimi compagni Luisa ed Emilio di Pietro abbiamo avuto qui una simpatica affermazione di coerenza.

Nè preti neri, nè preti laici: baci ed auguri fervidi hanno tenuto il posto del burlesco cerimoniale del battesimo mentre i compagni convenuti per la circostanza hanno passato una giornata indimenticabile discutendo sulle libere unioni, sull'educazione libertaria dei nostri figli a cui l'avvenire affida il compimento dei voti comuni di libertà e di emancipazione.

Hanno un bel schizzar bava e sozzure gli ignorantelli del socialismo pinzochero la nostra propaganda trova qui adesioni e simpatie vivissime.

V. L.

**

NEW YORK. — Avremo scandali nuovi. D'ordine di S. B. Reynold cancelliere del comune, furono chiusi molti, per non dire

la più gran parte, degli uffici cittadini di collocamento i quali non sarebbero, nelle mani di noti faccendieri e di spiccate individualità politiche, che stazioni di rifornimento alle grandi orgie ed alla perversità libidine miliardaria di lor signori.

E' ormai accertato che tali uffici avevano ad Ellis Island loro agenti autorevoli a cui quel Mister Sargent che fa volentieri lo schizzinoso ed il prepotente colla onesta minutaglia degli immigranti, s'inclinava per vocazione di lacchè e per amore della mancia ruffiana.

Così colla lusinga d'aver un posto di enoca, di cameriera, di governante in famiglie del gran mondo le figlie ingenuie del popolo sono buttate vergini tra le braccia dei ladri, dei satiri d'alto bordo che all'officina ci rubano il sudore ed il sangue e nelle alcove coniano sulla verginità delle nostre figliuole bastardi per la nostra vergogna e per le loro galere, chi sa? disperati anche pel buon di della vendetta.

Per non odiare con tutta la forza dell'animo cotesta società, cotesta civiltà di pirati e di cinedi, di lenoni, di satiri e di squaldrine bisogna avere nell'anima, nel cuore, nel cervello, il deserto.

**

SAN FRANCISCO, CAL. — Or sono quattro settimane gli operai dell'*American Steele and Wire Co.*, sono stati tutti licenziati in seguito a loro domanda di riduzione della giornata di lavoro a nove ore com'è pratica ormai di quasi tutti gli stabilimenti cittadini.

La compagnia però non diede a questo licenziamento il carattere di un *look-out*. Il soprintendente delle officine annunciò anzi che si chiudeva in attesa d'un rappresentante della Casa Centrale che tra qualche giorno sarebbe venuto ed avrebbe appianato le divergenze.

Dopo alcuni giorni invece le officine si riapsero e funzionano ora alla meglio con personale raccogliaccio di *scabs* e di incoscienti al quale si corrisponde un salario minore del 50 per 100 di quello che si corrispondeva agli operai unionisti rimasti sul lastrico.

E' difficile prevedere come finirà, ma se gli unionisti non agiranno verso i padroni e verso i loro concorrenti colla massima energia, gli *scabs* e la tariffa ridotta saranno consolidati.

E' difficile far comprendere agli operai evirati dall'educazione unionista che un atto isolato ed intelligente di rivolta vale un mese di resistenza; e quanto allo *scab* egli è senza dubbio un incosciente irresponsabile, ma, alla guerra come alla guerra, nei momenti di sciopero ci toglie il pane e bisogna cacciarlo a pedate.

Lo compatiremo dopo.

EMILIO.

**

FEDERAL, PA. — Toccate i santoni, e vedrete come schizzano veleno e sputano bava e masticano bestemmie e minaccie!

Ricordate la mia corrispondenza alla vostra *Cronaca* del 13 Giugno in cui imputavo alla *Chartiers Co.*, la responsabilità per l'accidente di cui rimase vittima il compagno P. Castelli? Essa ha dato l'idrofia all'ufficiale dell'Unione Stefano Pezzarossi furbondo che un minatore osò levar la voce contro i suoi sfruttatori senza il permesso scritto dei pagnottisti dell'Unione.

E si che in quella corrispondenza io non dicevo neppure intera la verità. Avrei potuto essere più preciso e più severo e chiedere ai pastori locali dell'Unionismo, così teneri dei nostri vampiri se di quella disgrazia un po' di responsabilità non toccava pure a loro: ed avrei potuto facilmente dimostrarlo che se essi si curassero un tantino della nostra pelle da cui spremono pure le loro laute prebende, molti accidenti e molte sventure si potrebbero evitare. Così se essi avessero soltanto fatto osservare e mantenere la regolarità del turno — che è prescritta dalla stessa costituzione — il nostro compagno non avrebbe dovuto abbandonare il suo posto a cercare il carro che per turno gli apparteneva trovando invece del carro l'accidente che gli costò la vita.

La verità è una sola che ha conferma assidua nei fatti quotidiani: gli ufficiali

dell'Unione sanno che a difendere il minatore contro i boss, s'arrischia la pagnotta e che è molto più comodo lasciar sfruttare o magari accoppiare un povero paria che non scender nei sotterranei a far fumare la camicia di sudore.

A questa triste regola il Pezzarossi non fa eccezione: altri prima di me gli hanno buttato in faccia che vivere alle nostre spalle gli piace e gli giova. Lo stesso segretario Dods ha trovato qualche volta che egli ha davvero una disinvoltura un po' sfacciata e che su certe spese d'albergo e di viaggio mister Pezzarossi faceva piuttosto esercizi d'iperbole che di moderazione e di discrezione.

Perchè dunque tanta collera a freddo? Non sa egli che a maneggiar il piccone ci vuole polso e pena? Ed ignoriamo noi forse che a difendere a chiacchiere i nostri interessi ed a fare di sotto mano quelli dei padroni egli s'arrangia un avvenire di piccolo borghese, una piccola reggia con tanto di tappeti e di pianoforte che noi disgraziati che lo manteniamo non avremo mai?

E che vorrebbe dunque? venderci se gli capita, spolparci per giunta senza lasciarci neppure il diritto di chiamar pane il pane e pagnottisti i pagnottisti?

E chi arriverebbe ad ingannare? Non lo conoscono tutti e non s'accorge per mille sintomi che se non muta registro gli muteranno un bel giorno i connotati e non troverà più pecore da tosare? Le minchiate sono un bel giuoco che rende ma dura poco.

Se lo ricordi il Pezzarossi e ricordi soprattutto che nessuna minaccia farà tacere la verità sulle labbra di

A. BANCA.

**

WEST HOBOKEN, N. J. — L'educazione ruffiana e pretesca dello sconcio *Barbetta* porta i suoi frutti e, si può immaginarlo, son frutti di vergogna, d'impudenza e di cinismo. I suoi operai, gli infelici operai di *Monastero* stanno spogliando, come di autunno le foglie, gli ultimi pudori, e sotto la ferula del prete croato e dei suoi turpi guardiacurme vanno piegando la schiena a tutte le bassezze e a tutte le viltà. Non tutti è vero sono a questo punto, chè anzi son pochi coloro per cui sia orgoglio essere cani del *Barbetta*, ma ve n'è abbastanza perchè il moramadzato possa dire agitando la mano adunca e le pupille gialle: *ecco le mie pecore!*

La scorsa settimana è morto, pigliando un bagno, uno dei molti giovinetti che l'osceno *Barbetta* aveva amorosamente allevato a fare lo *scab* per intanto, salvo poi a cavarne fuori dei tirapiedi degni di lui, della fabbrica e del mestiere.

Gli *scabs*, i beduini, i gialli sono ora in rialzo a *Monastero* e un po' per impudenza professionale, un po' per sfida agli sdegnosi da cui non hanno che biechi sguardi di spregio iniziarono una sottoscrizione per le onoranze al defunto: l'iniziativa, secondata, sarebbe stata l'apoteosi dello *scabbismo*, le liste permetterebbero di catalogare i fedeli e di compilare in contrasto quelle dei ribelli per le prossime proscrizioni.

Su quelle liste sono molti nomi di operai unionisti che l'hanno scorso, durante lo sciopero, trinciavano le minacce più fosche contro gli *scabs* di cui avrebbero fatto aspra vendetta e sterminio: . . . la scorsa settimana hanno versato il loro obolo per la corona e per le onoranze allo *scab*.

Ora onorare uno *scab* perchè è *scab*, perchè ci ha tirato nella schiena, perchè ci ha venduti a *Barbetta*, perchè ha sputato sulle nostre rivendicazioni, perchè della nostra abnegazione, delle nostre privazioni, delle nostre lotte ha sogghignato e ci ha burlati, derisi, traditi, vuol dire semplicemente che si è vigliacchi come lui.

E vigliacchi, dico io, più di lui.

ARCOS.

La libertà non mammifica gli uomini sui ranghi, li chiama a raccolta intorno alla sua bandiera colla voce del libero esame. Ciascuno sceglie dove più gli piace il suo posto e si muove come crede. La libertà non irregimenta gli individui sotto gli ordini di un capo di setta, essa li inizia al movimento delle idee ed a loro inculca il sentimento dell'indipendenza attiva.

DEJAQUES.